

Dopo il no della Confindustria alla contrattazione

Mira a frenare la speculazione

Iniziativa comunista per regolare le locazioni

Il M.E.C. agricolo

Gara economica senza riforme?

Siamo alla vigilia di un nuovo scatto delle norme di applicazione del Mercato Europeo Comune. Da lunedì prossimo, 30 luglio, entreranno in vigore in Italia, Francia, Germania occidentale, Belgio, Olanda e Lussemburgo i regolamenti comunitari per una serie di prodotti agricoli: cereali, carne suina, uova, pollame, ortofrutti e vino.

In cosa consistono questi regolamenti? Finora ogni paese ha escogitato delle norme protettive per i propri prodotti, innalzando delle barriere doganali o fissando dei contingenti massimi per le importazioni. Così ad esempio in Italia si sono via via chiuse od aperte le importazioni di burro; la Francia ha dato dei premi di esportazione ai viticoltori di determinate regioni; l'Olanda ha protetto con norme particolari le proprie esportazioni di burro e di formaggi.

Ora, appunto, si passa a nuovi sistemi. Il protezionismo non viene abbandonato, ma le norme di protezione vengono fuse in sistemi unici — tecnicamente complicati — basati sui dazi fissati per tutti dalle autorità del M.E.C. In questo modo si tende a realizzare un'altra scadenza della Comunità: per il 1970 ciascun prodotto agricolo avrà lo stesso prezzo nell'area del M.E.C.

In concreto questo significa che viene accelerata la corsa ad ottenere costi di produzione sempre più bassi e ciò è tanto più vero per il nostro paese che rispetto ad altri ha livelli di prezzi più alti. Tutti ricordano come nello scorso anno mentre in Italia, nei mercati all'ingrosso, un chilo di burro costava 700 lire, l'Olanda offriva lo stesso prodotto a 400 lire italiane al chilo. E' evidente

che porre la prospettiva di una unificazione dei prezzi significa tendere a delle medie che per i produttori italiani provocheranno dei ribassi. Situazione analoga si presenta per altri prodotti agricoli del nostro paese.

Il sintesi: anche per l'agricoltura suona — e non da oggi — l'ora della competitività. E proprio questo fattore, di per sé positivo, rende più drammatica la situazione dei contadini, dei coltivatori diretti, dei mezzadri, dei coloni del Mezzogiorno, di una stessa parte della media azienda. Senza una radicale svolta nella politica agraria l'azienda contadina è destinata ad avere, a rapida scadenza, altri gravissimi colpi.

Produrre a costi competitivi, per l'azienda contadina, significa liberarsi dal peso della rendita; per i mezzadri e i coloni di ogni tipo, per i coltivatori affittuari, significa diventare padroni della terra che lavorano. E per tutti i contadini, i coltivatori diretti gli proprietari — e coloro che lo diventeranno, significa avere aiuti per unirsi in forme associative sia nella fase produttiva che in quella della vendita del prodotto. Sono, appunto, le rivendicazioni poste — e graduate secondo l'urgenza — dalla mozione presentata alla Camera dalla CGIL, Alleanza contadini e cooperazione agricola: mozione la cui discussione non può più essere elusa.

Questa è la « cornice » economica nella quale si svolgono le attuali lotte agrarie. Rinviare le scelte politiche che si pongono oggi significa in realtà fare gli interessi della azienda capitalistica e realizzare una politica anti-contadina.

d. l.

E' possibile bloccare il puerile aumento dei fitti in atto in molte zone del paese e nell'Italia settentrionale, in maniera particolarmente pesante? E' possibile trovare, entro breve tempo, un mezzo efficace per porre fine all'ondata di speculazione che sta minacciando la gran parte degli inquilini italiani con effetti disastrosi specialmente per i meno abbienti?

La risposta è decisamente positiva: sì, si può fare.

Non solo ma dovuti che sono si presenta come una necessità indifferibile ed urgente, avrebbe potuto essere fatto, a suo tempo, con tutta comodità, senza giungere all'attuale paradossale ed intollerabile situazione per cui può verificarsi il caso di un immigrato siciliano, Salvatore Rea (Episodio è stato denunciato da più di un giornale) che a Torino opera presso un affitto un appartamento di tre camere per 28 mila lire mensili e alla scadenza del contratto si è trovato di fronte alla perentoria richiesta di 60 mila lire al mese. (E — si noti — non si tratta di un caso limite, ma della manifestazione di un fenomeno di vaste proporzioni che si estende in tutto il paese).

Di ceramici che l'attuale fenomeno del rincaro pueroso dei fitti avrebbe dovuto essere previsto ed evitato a suo tempo. E lo diciamo a ragione veduta. Basta prendere la brigata di leggere gli atti parlamentari per convincersene.

Nel 1959, il gruppo parlamentare comunista presentato alla Camera una proposta di legge volta ad ottenere, non tanto una pura e semplice proroga dei fitti bloccati (il blocco dei fitti, frutto della anomala situazione del dopoguerra, poteva ormai considerarsi per molti aspetti ingiusto e superato) quanto una regolamentazione generale di tutti i fitti delle case di abitazione, capace di sottrarre i redditi degli inquilini non proprietari di case alla speculazione immobiliare. La maggioranza parlamentare, però, impedì l'esame della proposta comunista ponendo Camera e Senato davanti al dilemma di deliberare una pura e semplice proroga del blocco o di compromettere la situazione delle famiglie interessate alla proroga. Centinaia di migliaia di famiglie che hanno stipulato contratti di affitto posteriormente al primo marzo 1949 furono in tal modo lasciate alla mercé della più esosa speculazione.

Si è giunti così all'attuale situazione. Nell'odierna fase di sviluppo economico la speculazione delle aree e delle case si è concentrata là dove si è esasperata la domanda degli alloggi. L'aumento di tre milioni di abitanti, che l'Italia ha registrato in questi ultimi dieci anni, è concentrato essenzialmente nelle grandi città capoluogo di provincia. In tali città il costo delle aree ha raggiunto vertici incredibili ed i fitti sono aumentati con l'aumentare delle costruzioni. Nessuna efficace legge è stata varata né per le aree fabbricabili, né per i materiali da costruzione, né per le economie fiscali, né per la regolamentazione generale delle locazioni. Gli enormi incrementi di capitali privati nell'edilizia residenziale (8 mila miliardi circa negli ultimi dieci anni), con il conseguente grande aumento del numero delle abitazioni, non hanno risolto il problema della casa, anzi l'hanno aggravato non essendo stati incamerati gli investimenti verso la costruzione di case a basso costo.

Insipienza politica, quindi, e difesa di interessi particolaristici hanno condotto alla attuale situazione, alla quale, tuttavia, è possibile ancora porre rimedio. In questi giorni, infatti, un folto gruppo di deputati comunisti ha presentato alla Camera un disegno di legge che propone una regolamentazione dei fitti basata su elementi economici certi ed inoppugnabili e che serve non ad abbassare artificiosamente gli attuali fitti liberi, ma soltanto a stroncare le punte speculative che sulla base dell'attuale « fame di case » assicurano ingiustificati guadagni ai proprietari e specialmente alle grosse società immobiliari.

I comunisti, in sostanza, propongono che i canoni di locazione non possano superare

la misura risultante dal reddito lordo determinato dal nuovo catasto edilizio urbano moltiplicato per il coefficiente di trasformazione del valore della lira in base agli indici del costo della vita (attualmente 60 volte rispetto al 1938).

La formulazione tecnica è non di facile comprensione. Tuttavia, applicando tale proposta, si avrebbero risultati precisi. A Roma il canone massimo mensile andrebbe da un minimo di lire 3.258 ad un massimo (per le case signorili) di lire 7.543 per vano legale. Questi i minimi e i massimi per le altre città: Milano: da L. 2.781 a L. 5.243; Napoli: da lire 1.663 a L. 5.275; Bologna: da lire

1.939 a L. 4.377; Venezia: da L. 1.830 a L. 4.589; Bari: da L. 2.388 a L. 6.489; Messina: da L. 1.205 a L. 3.400; La Spezia: da L. 1.560 a L. 4.372.

Questo è il contributo che il PCI porta alla soluzione di un problema che, per le masse popolari e la stragrande maggioranza dei cittadini italiani, si fa sempre più assillante. Lo schema di legge può certamente essere corretto, ampliato e perfezionato. La cosa interessante, però, è che, questa volta, non si risponda, come si è già risposto nel passato, con l'indifferenza. Un largo margine di discussione è possibile, ma un provvedimento efficace occorre che venga preso tempestivamente.

Centinaia di ordini del giorno, molti dei quali unitari, affluiscono in questi giorni ai sindacati dei metallurgici, per chiedere che i nuovi scioperi vengano proclamati nelle aziende private, dopo il netto rifiuto della Confindustria alla fondamentale richiesta del potere di contrattazione sindacale nella fabbrica. A Roma, i 2500 operai della FATME hanno nuovamente scioperato ieri contro l'atteggiamento del padronato (e così faranno fino a venerdì) dopo la fermata effettuata la settimana scorsa anche dalla Fiorentina.

Contemporaneamente, gli operai delle aziende a partecipazione statale hanno espresso con alcuni scioperi

di varia durata il loro vivo scontento per le posizioni assunte dall'Intersind e dalla ASAP, che pretendono una deviazione delle richieste contrattuali da parte dei metallurgici. Fermate si sono avute all'Alfa Romeo ed alla FMI di Napoli, ed all'Ansaldo di Spezia.

Una forte pressione viene così esercitata sui sindacati affinché traducano la volontà di lotta dei lavoratori in azione concreta, specie dopo che la Confindustria ha detto il suo « no » su tutta la linea alla contrattazione integrativa articolata. Anche la posizione Intersind viene avvertita dai metallurgici, poiché le aziende a partecipazione statale (come ha notato domenica l'on. Santi, segretario generale aggiunto della CGIL) dimostrano di non voler rispettare la circolare Bo sui rapporti sindacali, oltre a chiedere un « taglio » alle rivendicazioni.

La ferma posizione assunta dalla FIM-CGIL, per una vasta consultazione già in atto nelle province « metallurgiche », e per un nuovo sciopero da concordarsi con la FIM-CGIL e la UIL, è stata riportata ieri da tutta la stampa ed è stata salutata con favore dai metallurgici, anche non iscritti al sindacato unitario di classe, in quanto indice di chiarezza e di decisione.

Ieri, le segreterie nazionali della FIM e della CISL, hanno esaminato la vertenza dei metallurgici sottolineando verso l'Intersind « la necessità di una sollecita conclusione per i problemi riguardanti forme incentivi, categorie e qualifiche ». Su questi temi, la discussione è stata proseguita anche dalla FIM — dopo che gli altri due sindacati avevano accettato, nonostante la scarsa buona volontà dell'Intersind — per tutelare in ogni caso l'interesse dei lavoratori.

Sulla posizione della Confindustria, espressa nelle controproposte avanzate sabato ai sindacati sul tema della contrattazione, la FIM e la CISL, esprimono la loro insoddisfazione ed un netto rifiuto di accettare le proprie osservazioni, nel nuovo incontro che il ministro del Lavoro ha voluto convocare. FIM e CISL si riservano « di esprimere un giudizio definitivo mercoledì e, se del caso, riprendere con vigore le astensioni dal lavoro ». La FIM-CGIL — per decidere a questo proposito — ha convocato per domani il proprio Consiglio nazionale.

La FIM ha già affermato che la posizione della Confindustria non consente alcuna possibilità di un proseguimento delle discussioni, e tanto meno di un inizio di trattativa: il no del padronato alla contrattazione ed al sindacato nell'azienda non lascia dubbi a nessuno, come dimostra la pressione esercitata dai metallurgici.

Il Comune di Bergamo per gli operai

«Sottoscrivete»



BERGAMO — Il Consiglio comunale, solidale con gli operai della Pirelli-Lastex in lotta da molti mesi contro il monopolio, per una parificazione dei salari rispetto alle aziende principali, ha invitato con un cartellone i cittadini a sottoscrivere per gli scioperanti

Pubblici dipendenti

CGIL CISL e UIL appoggiano le richieste degli insegnanti

La riunione con La Malfa - Dichiarazioni di Santi e Lama

La riunione tenuta ieri tra le Confederazioni e i sindacati dei pubblici dipendenti, le organizzazioni degli insegnanti e il ministro La Malfa ha segnato un netto passo avanti per l'applicazione dell'accordo precedentemente raggiunto sulla vertenza. Erano presenti anche le organizzazioni autonome. I fatti sono questi: 1) le organizzazioni della scuola hanno riconosciuto la giustezza di quanto fatto dalle Confederazioni; 2) CGIL, CISL e UIL hanno affermato — la CGIL già lo aveva fatto — che le richieste degli insegnanti debbono e possono essere accolte; 3) infine è stato deciso di accelerare l'applicazione dell'accordo raggiunto nei giorni scorsi. La DIRSTAT non ha partecipato alla riunione, sottolineando in tal modo l'isolamento nel quale si trovano

il dirigente di questa organizzazione. Al termine della riunione il compagno on. Fernando Santi, segretario generale aggiunto della CGIL e il segretario confederale compagno on. Luciano Lama, hanno dichiarato alla stampa quanto segue: « E' stato confermato l'assenso di massima all'accordo stabilito il 14 luglio e alla somma di 110 miliardi. Da parte dei sindacati della scuola e degli ingegneri ed architetti stiamo sono state sollevate questioni di carattere particolare. La scuola ha per conto suo chiesto di anticipare, rispetto al primo maggio 1963, la data di decorrenza degli aumenti salariali; gli ingegneri di Stato, invece, hanno chiesto una specifica indennità professionale. « La CGIL e le altre orga-

nizzazioni hanno considerato legittime queste richieste ed hanno solidarizzato con gli insegnanti ed ingegneri, chiedendo al governo un esame ulteriore giacché la cifra disponibile non consentirebbe di soddisfare contemporaneamente il resto dei pubblici dipendenti. « La CGIL inoltre — hanno concluso i compagni Santi e Lama — ha chiesto che si passi sollecitamente alla corresponsione dell'una tantum per i ferrovieri, i postelegrafonici e i dipendenti dal Monopoli di Stato e che si proceda subito alle discussioni in sede di settore. Per quanto riguarda la Riforma della pubblica amministrazione la CGIL è favorevole ad una commissione rappresentativa che operi sollecitamente, stabilendo i tempi del suo lavoro e fissandovi un termine ».

Bilancio delle lotte degli edili

Con una relazione di Carlo Cerri, sono iniziati i lavori del direttivo della FILLEA-CGIL, dedicato all'analisi delle lotte integrate dei lavoratori dell'edilizia. La lotta per i contratti provinciali, come ormai l'intero territorio nazionale, è risultato sempre più dura, ottenuta, in questi casi, specie per le case edili e le scuole professionistiche ma anche in altre voci di lavoro, ferie, infortuni e malattie. Particolare importanza vanno assunte anche le lotte aziendali, confermando così la linea sostenuta dalla FILLEA nel suo ultimo congresso.

40 films bloccati dallo sciopero

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori della FILISCHL e FULSCLAR hanno deciso di proclamare lo sciopero nel settore dello sviluppo e stampa per tutta la giornata di mercoledì 25, a partire dalle ore 6.30, in tutte le aziende romane: Tecnicolor, Istituto Luce, Tecnostampa, SPES Catalucci, Microstampa. L'attuazione dello sciopero bloccherà la produzione cinematografica di una quarantina di film italiani, attualmente in lavorazione.

I lavoratori del settore richiedono aumenti salariali, la riduzione dell'orario settimanale, e alcuni diritti assistenziali.

«Riprenda la lotta» dicono i metallurgici

Palermo: serrata nei cantieri edili

Domani sciopero dei lavoratori del settore

Dalla nostra redazione

PALERMO, 23. Nei cantieri edili di Palermo e della provincia e in corso la serrata ad oltranza proclamata dall'Associazione dei costruttori. Costoro chiedono, in sostanza, la revoca del decreto con il quale il Presidente della Regione ha approvato recentemente il Piano regolatore generale della città. « I costruttori edili si legge in una lettera della loro organizzazione — chiedono e vogliono soltanto lavorare e costruire »; ovviamente senza freni e controlli così come sono riusciti sino ad oggi a fare realizzando, grazie alla complicità della amministrazione ed ai speculatori e profitti ingentissimi.

Sul piano politico-amministrativo l'agitazione dei costruttori edili è sfociata in una scandalosa presa di posizione del sindaco d.c. Lima. Egli, con il voto di una maggioranza di centro-destra, è riuscito sabato scorso a far approvare dal Consiglio comunale la gravissima decisione di impugnarne davanti al Consiglio di giustizia amministrativa il decreto presidenziale che approva il Piano regolatore. Contro questa decisione hanno votato i consiglieri comunisti, socialisti e socialdemocratici. Questi ultimi fanno parte della maggioranza consiliare e nel corso dell'arrogante seduta di sabato il vice sindaco socialista, democratico, onorevole Giulio, ha preferito uscire dal aula lasciando ad un suo collega di partito il compito di opporsi all'iniziativa del sindaco. Questo episodio prelude quasi certamente ad una crisi dell'attuale Giunta centrista di Palermo in quanto il PSDI dopo ciò che è avvenuto starebbe per annunciare il proprio ritiro dalla maggioranza.

Nuovo sciopero alla Piaggio

PONTEREDERA, 23. E' ripreso oggi alla Piaggio lo sciopero « articolato » — quello di sospensione del lavoro per ogni turno a tempo indeterminato. La partecipazione è completa. Il manifesto e l'inserzione pubblicitaria fatta sul quotidiano fiorentino della destra, in cui la Confindustria vanta inesistenti concessioni che Piaggio avrebbe fatto nel corso della trattativa, ha provocato vivaci reazioni fra gli operai i quali sanno come in realtà la « concessione » consiste in appena 2500 lire mensili.

Intanto è proseguito l'esame della nuova fase della lotta da parte delle organizzazioni sindacali. Presente il compagno Masetti della segreteria della FIM, ha avuto luogo ieri a Pisa un convegno per decidere le fasi successive dell'azione che devono costringere Piaggio a riconoscere la realtà nuova che si è creata in fabbrica e fuori. I lavori dell'attivo sono proseguiti in serata. Domani vi saranno contatti fra le organizzazioni sindacali.

Successo operaio alla SAPSA Pirelli

Dopo 72 giorni di sciopero si è conclusa la lotta alla Pirelli SAPSA di Sesto San Giovanni, a seguito di una intensa battaglia in Prefettura tra i rappresentanti dei lavoratori e la direzione padronale. L'accordo prevede un aumento della tariffa di costo del 10 per cento, un premio « una tantum » di 5 mila lire per ogni dipendente; la corresponsione della quota giornaliera del premio di efficienza anche per il lavoro prestato durante i riposi di conguaglio; un anticipo del pagamento di ore straordinarie da recuperare nelle due ore di riduzione dell'orario di lavoro regolato da contratto nazionale e un prelievo per un ammontare complessivo di 45 mila lire.

L'impegno « al coraggio con cui si sono battuti i lavoratori della SAPSA, eccitante un momento importante della lotta » viene esaltato dai lavoratori del gruppo Pirelli in una lettera e proseguono in altre fabbriche.

Successo operaio alla SAPSA Pirelli

Il giorno 26 giugno 1962 ha avuto luogo la terza estrazione delle obbligazioni IRI 6% 1956-1974 da rimborsare al 1° ottobre 1962, per il complessivo valore nominale di L. 966.000.000.

I numeri dei titoli sorteggiati sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale e in un apposito Bollettino, unitamente ai numeri dei titoli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso.

Il Bollettino può essere consultato dagli interessati presso tutte le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito e sarà inviato gratuitamente agli Obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Verucchia, 2 - Roma.

AVVISO AI PORTATORI DI OBBLIGAZIONI IRI-6% 1956-1974

Il giorno 10 luglio 1962 ha avuto luogo la quarta estrazione delle obbligazioni IRI 6% 1958-1974 Serie B e C da rimborsare al 1° ottobre 1962, per il complessivo valore nominale di L. 2.561.000.000.

I numeri dei titoli sorteggiati sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale e in un apposito Bollettino, unitamente ai numeri dei titoli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso.

Il Bollettino può essere consultato dagli interessati presso tutte le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito e sarà inviato gratuitamente agli Obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Verucchia, 2 - Roma.

AVVISO AI PORTATORI DI OBBLIGAZIONI IRI-6% 1958-1974

Il giorno 10 luglio 1962 ha avuto luogo la quarta estrazione delle obbligazioni IRI 6% 1958-1974 Serie B e C da rimborsare al 1° ottobre 1962, per il complessivo valore nominale di L. 2.561.000.000.

I numeri dei titoli sorteggiati sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale e in un apposito Bollettino, unitamente ai numeri dei titoli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso.

Il Bollettino può essere consultato dagli interessati presso tutte le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito e sarà inviato gratuitamente agli Obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Verucchia, 2 - Roma.

Le lotte nel Mezzogiorno Assegnatari in piazza nel Materano

Scioperi in Sardegna, Sicilia e in provincia di Napoli

Diecimila contadini e braccianti marchigiani hanno risposto allo sciopero di 24 ore proclamato ieri da CGIL, UIL e Alleanza contadina. Manifestazioni si sono svolte nei principali centri della Lucania ed a Scanzano, centro della riforma agraria e dell'area europea di sviluppo dell'OECE, tremila scioperanti hanno dato vita a un comizio imponente durante il quale hanno parlato il senatore Cerabona e l'on. Grifone. I contadini sono convinti a Scanzano con tutti i mezzi da tutte le località del Mezzogiorno. Anche i cantieri della Forestale (che nega ai lavoratori un contratto adeguato) e dei consorzi di bonifica sono rimasti deserti, mentre intere famiglie sono scese in piazza per manifestare un assiduo ma cosciente tutto l'ambiente contadino. I piccoli proprietari e assegnatari, nonostante le esperienze — più o meno clamorose — finanziarie e amministrative di recente, e soprattutto — un maggiore potere di decisione in tutta la vita delle campagne, potere strettamente detenuto dai grandi (tramite i consorzi e altri organismi) e dagli enti burocratici della « riforma ».

Le rivendicazioni del grande sciopero di ieri — attuato anche nella provincia di Potenza, dove pure i braccianti hanno conquistato il contratto — erano quelle che hanno suscitato il più vivo interesse dei compagni meridionali: presenza assicurata a tutti i livelli dell'industria e controllo sindacale su collocamento dei manodopera, nuovi canoni di affitto con riduzione del 50 per cento, contratto di compartecipazione a quota della parte prodotta, aumento del 10 per cento del salario, presenza dell'operaio di riforma agraria con l'esperto e l'abituato sciopero di ieri, la lotta per il movimento è in corso in Sardegna. Nel Gennargentu, lo sciopero di 24 ore di lavoratori del frumento per il contratto di lavoro in Sicilia una grande manifestazione è prevista da contadini, contadini e braccianti. Caltagirone indetta dal Comitato per la riforma agraria.

Oggi l'Esecutivo della CGIL

Oggi, alle ore 9, la convocazione provinciale dell'Esecutivo della CGIL.

Nel corso della riunione, che si terrà nella sede confederale, anziché presso la scuola sindacale di Genzano come in precedenza stabilito, sarà discusso il seguente ordine del giorno: 1) aspetti attuali della situazione sindacale; 2) relazione del segretario confederale on. Luciano Lama; 3) varie.